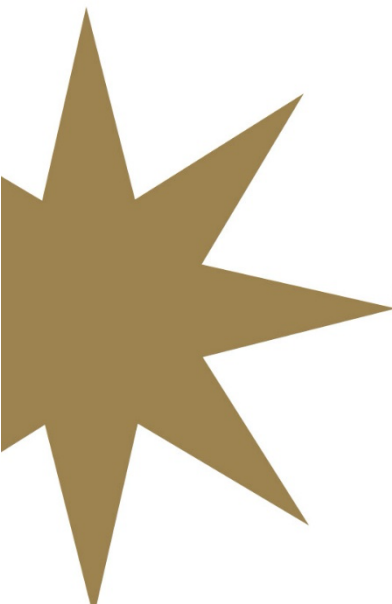




FMPS 30
1995
2025
Fondazione Monte dei Paschi di Siena



ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

22 novembre 2025
Cattedrale di Siena ore 20.00

OMAGGIO AD ARVO PÄRT

SOLISTI E CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"Guido Chigi Saracini"

Lorenzo Donati maestro del coro

CESARE MANCINI organo

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

TÖNU KALJUSTE direttore



in occasione del 90° compleanno di Arvo Pärt e del Giubileo 2025
*con il Patrocinio dell'Ambasciata di Estonia in Italia
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana
e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti alla 103^a Stagione “Micat in Vertice” 2025–26 dell'Accademia Chigiana: sedici concerti che confermano Siena come una delle capitali della grande musica, dove tradizione, innovazione e ricerca si incontrano in perfetto equilibrio. Dalla Cattedrale al Teatro dei Rozzi, passando per la storica sala di Palazzo Chigi Saracini – luogo in cui la *Micat in Vertice* nacque nel 1923 – il pubblico potrà seguire un percorso musicale unico, che spazia dalla musica sacra al teatro musicale, dal grande repertorio pianistico alla musica da camera e orchestrale, fino alla musica d'oggi, con interpreti di fama internazionale e giovani talenti emergenti.

La stagione si apre nella Cattedrale di Siena, il 22 novembre, con un grande omaggio ad Arvo Pärt, nel 90° anniversario della sua nascita. Tra gli appuntamenti più significativi dedicati al Maestro estone, in Italia e nel mondo, il concerto assume un rilievo speciale nell'anno del Giubileo 2025: un'occasione di intensa spiritualità e riflessione, in profonda sintonia con il senso di raccoglimento che accompagna questo momento di rinnovamento e speranza.

L'evento si svolge con il patrocinio dell'Ambasciata di Estonia in Italia e grazie alla collaborazione dell'Opera della Metropolitana di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sul podio, Tõnu Kaljuste, storico interprete e amico del compositore, guiderà l'Orchestra della Toscana e il Coro della Cattedrale “Guido Chigi Saracini” nell'esecuzione di quattro capolavori di Arvo Pärt: *Cantus in Memoriam Benjamin Britten*, *Adam's Lament*, *Fratres* e *Miserere*. La maestosa cornice della Cattedrale amplifica l'intensità spirituale ed emotiva del concerto, rendendolo un appuntamento davvero unico e memorabile.

A seguire, il 28 novembre, il Teatro dei Rozzi accoglie per la prima volta a Siena il JACK Quartet, uno degli ensemble più innovativi del panorama americano. Tra le ipnotiche trame di Philip Glass, la spiritualità sospesa di Catherine Lamb e le geometrie teatrali di John Zorn, il quartetto fonde virtuosismo e libertà creativa, offrendo un'esperienza contemporanea di grande fascino.

L'11 dicembre, la Roma Tre Orchestra diretta da Sieva Borzak, insieme alla pianista Maya Oganyan, valorizza giovani talenti formatisi all'Accademia Chigiana. Il programma propone tre capolavori sinfonici di straordinaria bellezza: il Concerto n. 4

di Beethoven per pianoforte e orchestra, la *Pastorale d'été* di Honegger, la Sinfonia n. 39 di Mozart. Il 23 dicembre, nella Cattedrale, il Concerto di Natale rinnova la tradizione corale con il Coro "Guido Chigi Saracini" diretto da Lorenzo Donati. Al centro del programma *A Boy Was Born* di Benjamin Britten, assieme a musiche di Holst, Vaughan Williams e Tavener, per un'esperienza di raccoglimento, bellezza e intensa spiritualità. Dopo la pausa delle festività natalizie e del nuovo anno, la stagione riprende il 16 gennaio 2026 al Teatro dei Rozzi con il celebre cantante e attore Peppe Servillo, insieme a Costanza Alegiani e alla Metropolitan Jazz Orchestra, sotto la direzione di Marco Tiso, in uno straordinario spettacolo che celebra il teatro musicale del Novecento con un programma dedicato a Bertolt Brecht e Kurt Weill. Un evento travolgente, tra ironia, poesia ed energia, che fonde cabaret berlinese, jazz colto e teatro musicale. Il 30 gennaio, il celebre pianista italo-svizzero Francesco Piemontesi debutta all'Accademia Chigiana con un recital di grande profondità poetica. Esplora il dialogo tra Schubert e Liszt, tra lirismo intimo e trasfigurazione sonora, in un concerto che promette intensità emotiva e perfezione formale. Tra febbraio e marzo, la stagione propone momenti di raffinata musica da camera. Il 6 febbraio, il leggendario tenore Ian Bostridge, celebre per la straordinaria intensità emotiva e la raffinatezza delle sue interpretazioni, sarà accompagnato dal pianista Roberto Prosseda, noto per la brillantezza tecnica e la profonda capacità di restituire con sensibilità la scrittura pianistica dei grandi compositori. In programma, un dialogo tra l'espressività lirica di Schumann e la poesia musicale di Britten, nel cinquantésimo anniversario della scomparsa del compositore britannico, con un equilibrio perfetto tra parola e suono.

La settimana successiva, il 13 febbraio, Jean Rondeau, uno dei più grandi clavicembalisti di oggi, si esibisce con l'Ensemble Nevermind, giovane e brillante formazione barocca fondata dallo stesso clavicembalista francese. Composto da musicisti uniti da amicizia, curiosità musicale e virtuosismo, il quartetto propone letture originali dei capolavori del XVII e XVIII secolo, con trascrizioni innovative come le *Variazioni Goldberg* di Bach, offrendo al pubblico una prospettiva nuova e affascinante del repertorio barocco.

Sempre in tema di musica antica, i Madrigalisti della Stagione Armonica, diretti da Luca Dordolo, il 20 febbraio, eseguono in prima moderna le musiche inedite di Francesco Bianciardi, omaggio alla memoria del musicologo e studioso Sergio

Balestracci, purtroppo di recente scomparso, restituendo tesori inediti del Rinascimento e Barocco senese.

Subito dopo, prende avvio la stagione delle grandi formazioni cameristiche italiane e internazionali. Il 6 marzo, il Quatuor Modigliani propone un raffinato percorso tra Turina, Debussy e Ravel. Il 20 marzo, il Trio Concept affronta un programma che spazia da Wolfgang Rihm a Schumann e Mendelssohn, con esecuzioni di grande coesione e maturità. Il 27 marzo, il Danish String Quartet sorprende con un linguaggio che fonde Schnittke, Jonny Greenwood e Shostakovich, tra rigore e sperimentazione timbrica. Il 17 aprile, il Quartetto Rilke, formazione emergente tra i Talenti Chigiani, si presenta con un programma che unisce Shostakovich e Beethoven, esaltando lirismo, colore e modernità della musica da camera. Formato da quattro straordinarie giovani interpreti, il quartetto è stata la rivelazione dell'ultima estate dei corsi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana.

Ritornando agli appuntamenti dedicati alla vocalità, Il 2 aprile il Coro della Cattedrale di Siena, diretto da Lorenzo Donati, propone musiche di Francesco Durante e Bach, offrendo momenti di riflessione e spiritualità nel periodo pasquale. Il 10 aprile, Stefano Battaglia guida l'ensemble Tabula Rasa in un percorso originale tra jazz e musica contemporanea, tra scrittura e improvvisazione, offrendo un'esperienza sonora libera e profonda. L'ensemble, nato dal Corso dell'Accademia Chigiana dedicato alle nuove forme d'improvvisazione e realizzato in collaborazione con Siena Jazz, presenta, in prima assoluta, la nuova creazione *Cantico*.

La stagione si chiude l'8 maggio con l'Orchestra della Toscana, diretta da Diego Ceretta, in un graditissimo ritorno a Siena per il Maestro, ex allievo chigiano del corso di Direzione d'orchestra tenuto da Daniele Gatti e Luciano Acocella e oggi direttore musicale della prestigiosa formazione toscana. Il programma spazia da Webern e Strauss a Mendelssohn, suggellando una Stagione di altissimo profilo: giovane, prestigiosa, dinamica e internazionale.

La 103^a "Micat in Vertice" è realizzata grazie al sostegno delle istituzioni partner e alla collaborazione attiva del Comune di Siena, a cui va il nostro più sentito ringraziamento. Sedici concerti di rara qualità, emozione e scoperta, che confermano Siena come centro di eccellenza musicale e culturale di livello internazionale.

Nicola Sani
Direttore Artistico

OMAGGIO AD ARVO PÄRT

Arvo Pärt

Paide 1935

Cantus in Memoriam Benjamin Britten (1977)

per orchestra d'archi e campana

Fratres (1977/1991)

per orchestra d'archi e percussioni

Adam's lament (2009)

per coro misto e orchestra d'archi
dedicato a Sofronio Archimandrita

Miserere (1989/1992)

per soli, coro misto, ensemble e organo
dedicato a Paul Hillier and Hilliard Ensemble

*con il Patrocinio dell'Ambasciata di Estonia in Italia
in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e
l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*



AMBASCIATA D'ESTONIA
ROMA

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



ARCIDIOCESI DI SIENA
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

Arvo Pärt: la vertigine del tempo

Stefano Jacoviello

Arvo Pärt è fra i compositori che hanno inciso maggiormente sul panorama sonoro contemporaneo: le sue composizioni hanno lasciato un'impronta indelebile su quel paesaggio dell'udibile dove oggi gli ascoltatori ritrovano sonorità su cui si riflettono le forme della loro sensibilità. D'altra parte, è strabiliante la "naturalità" con cui la musica di Pärt abbia fecondato e influenzato non solo altri compositori, ma interi generi musicali come il jazz europeo, la musica per il cinema e la televisione, indicando la strada per un approccio all'esperienza musicale del tutto particolare. Tutto ciò senza mai salire su una cattedra, senza imporre alcunché, cercando piuttosto la formula per esprimere chiaramente la "propria" voce, distinguendola da qualsiasi cliché o dall'applicazione di metodi comuni fra i compositori di avanguardia. Il suo discorso musicale riesce ad essere paradossalmente intimo e monumentale, spirituale e sensuale, consolatorio ed emotivamente spietato. Se si dovesse ridurre tutta la sua produzione ad un minimo comun denominatore, questo potrebbe essere individuato con una misteriosa quanto profonda capacità di dialogare con il silenzio, rispettandone misticamente la perfezione.

Il pubblico internazionale ha conosciuto la musica di Pärt nell'ultimo quarto del Novecento. È la stessa epoca in cui hanno raggiunto la fama mondiale altri compositori provenienti da oltreoceano come Philip Glass e Steve Reich, alfieri di una poetica che indagava il rapporto fra il tempo musicale e la vita dell'ascoltatore, proseguendo sulla via della

speculazione filosofica tracciata da John Cage. La loro musica veniva raggruppata insieme a quella di altri autori statunitensi – come Terry Riley, La Monte Young, Morton Feldman – sotto l'etichetta di “*minimalismo americano*”. In realtà ciascuno di questi autori esprimeva uno stile abbastanza individuale e non esisteva alcuna “scuola” minimalista, per cui l'etichetta che li identificava come gruppo dimostrava pienamente la sua funzione commerciale, orientata ad intercettare un pubblico di consumatori nel mercato discografico fra gli anni Settanta e Ottanta. Per quanto fosse artisticamente infondata, tuttavia, quella denominazione si dimostrò particolarmente efficace nel consolidare presso gli ascoltatori l'idea dell'esistenza di un movimento musicale pronto ad accogliere in quella stessa categoria altre esperienze sonoramente analoghe provenienti da altre parti del mondo.

La cortina di ferro aveva tenuto a lungo l'arte di Arvo Pärt nel dominio sovietico, ma una volta affacciatisi sul panorama musicale occidentale la sua musica aveva bisogno di definizioni per raggiungere più facilmente le platee ignare della sua esistenza. Si scelse dunque di promuoverlo come “*minimalismo sacro*”, per accentuarne la relazione con la dimensione spirituale e il legame con la liturgia cristiana orientale e occidentale, ma ancora di più per valorizzare la profondità della riflessione interiore che traspare dalle sue composizioni e colpisce chiunque si accosti al suo discorso musicale. Così nel 1984 la musica di Pärt fu raccolta dalla casa discografica tedesca ECM con l'incisione di “Tabula Rasa” e lanciata sul mercato occidentale insieme a quella del polacco Henryk

Gorecki, del georgiano Giya Kancheli, dell'ucraino Valentyn Syl'vestrov, trovando posto accanto al resto della produzione di musica antica e contemporanea che l'etichetta di Manfred Eicher raccoglieva intorno al concetto di "New Series".

ECM ha avuto un ruolo fondamentale non solo per la diffusione della musica di Pärt, ma anche per averla eretta alla funzione di pilastro del gusto musicale contemporaneo, sfondando i confini fra i generi e le epoche, tracciando un legame di continuità fra il repertorio medioevale e quello moderno anche attraverso la creazione di una comunità di artisti che non condividevano semplicemente l'appartenenza ad un catalogo discografico, ma partecipavano di una visione estetica elaborata da Eicher capace di costituire un movimento artistico dai caratteri del tutto nuovi, inscindibili dalla dimensione mediale.

Da parte sua, prima di raggiungere le platee al di fuori dell'universo sovietico, anche la poetica di Pärt aveva attraversato diverse fasi. Dall'influenza giovanile di Prokof'ev e Šostakovič alla tecnica del collage, dal neoclassicismo alla più matura pratica del serialismo, Pärt aveva sperimentato i linguaggi espressivi della sua epoca, entrando spesso in conflitto con la critica che mal considerava tanto le scelte sofisticate, che implicavano un allontanamento dai gusti e dalle esigenze del "popolo", quanto il provocatorio richiamo alla religione. La presentazione pubblica del suo *Credo* composto nel 1968 su testo latino segnò l'inizio di una progressiva marginalizzazione imposta dal regime che gli permise di scrivere soltanto musica per il cinema. Si aprì così un periodo di profonda crisi personale che spinse il compositore ad abbandonare tutti gli

strumenti espressivi acquisiti nel tempo per mettersi alla ricerca di un cambiamento radicale. Pur non sapendo dove l'avrebbe portato, Pärt cominciò ad approfondire la grammatica del canto Gregoriano, la monodia e il contrappunto medioevale, la Scuola di Notre Dame e la polifonia rinascimentale. Nel frattempo, sposandosi, nel 1972 abbracciò definitivamente il cristianesimo orientale.

Dopo otto anni di esplorazione del silenzio, nel 1976 Pärt tornò sulle scene con dei brani che mostravano gli effetti di un suo nuovo metodo compositivo, uno stile denominato *"tintinnabuli"* (campanelli), che fondamentalmente lavora sul rapporto fra due voci: una *"tintinnabulare"* che canta le note della triade minore costruita sulla tonica, e l'altra che si muove per grado congiunto. Questo rapporto si dispiega nella composizione attraverso la tecnica medioevale dei passaggi di voce e l'applicazione a ciascun elemento di rapporti proporzionali che regolano la misura e l'ordine delle durate, come nella polifonia antica. Si ottengono così degli effetti che intrecciano la logica *"orizzontale"* della musica modale con le tensioni della tonalità, ricadendo sulla percezione del tempo e della durata da parte dell'ascoltatore. Quest'ultimo si trova dunque immerso in un cosmo sonoro all'interno del quale è chiamato a prendere posizione. L'apparente semplicità delle sue costruzioni musicali colpisce direttamente l'interiorità dell'ascoltatore, mentre chi esegue i suoi brani si sente immediatamente una piccola parte di un universo che lo trascende, un sistema ordinato dove sono fondamentali anche le più piccole cose dell'esistenza, come il respiro, la pronuncia di una sillaba, il senso di una parola.

Gli elementi che portano a definire “minimalista” la musica di Pärt si riducono quindi alla estrema economia di materiale compositivo, ma fanno capo soprattutto alla meditazione sulla profondità del tempo che si dispiega nello spazio dell’ascolto: la vertigine che si apre nella durata della sua esperienza.

L’omaggio che la 103^a “Micat in Vertice” offre al compositore in occasione dei suoi novant’anni comprende una serie di brani che presentano all’ascoltatore le diverse declinazioni dello stile *tintinnabuli* nella musica vocale e in quella strumentale, pur conservando come costante l’ispirazione spirituale che li attraversa. La maestà del Duomo di Siena accoglie le sonorità della musica di Pärt e ne magnifica l’effetto sull’anima, ricongiungendo il pubblico all’altra ricorrenza, questa volta di carattere religioso universale: il Giubileo 2025.

La prima composizione in programma è ***Cantus in Memoriam Benjamin Britten*** per campane e orchestra d’archi. Britten muore improvvisamente per un attacco cardiaco il 4 dicembre del 1976. Pärt viene a conoscenza della sua scomparsa ascoltando la radio, nel periodo in cui sta ultimando una elegia per orchestra d’archi. Decide quindi di intitolarla alla sua memoria, in segno di rispetto per un artista i cui interessi mostravano non poche somiglianze con il percorso di studi intrapreso da Pärt nel periodo di crisi che lo aveva spinto a considerare anche la possibilità di abbandonare la musica.

«Avevo appena scoperto Britten. Poco prima della sua morte avevo iniziato ad apprezzare l’insolita purezza della sua musica: avevo avuto la stessa

impressione di purezza nelle ballate di Guillaume de Machaut. Inoltre, era da molto tempo che desideravo incontrare Britten di persona, ma ormai non sarebbe più stato possibile» (Pärt, 1984).

Cantus comincia con tre rintocchi di campana seguiti dall'entrata dei violini che suonano nel registro più alto le note di una scala discendente di La minore. Mano a mano, entrano le altre quattro parti dell'orchestra d'archi, ciascuna eseguendo la stessa scala a diverse velocità. Si ottengono così cinque strati sonori sovrapposti che si muovono in direzione discendente, lasciando però trasparire la fissità immobile della triade di la minore (la-do-mi), che continua a risuonare come uno spettro armonico. Le parti scendono fino a raggiungere le note della triade e "riposare" su di essa, mentre dal silenzio emerge un ultimo rintocco di campana.

Tecnicamente, nei termini della polifonia antica *Cantus* è un "canone mensurale", e allo stesso tempo secondo le regole dell'armonia tonale è una lunga, unica, cadenza. Ma l'effetto all'ascolto è quello di una caduta, che possiamo "osservare" al rallentatore, saggiando la durezza del trascorrere del tempo. La tensione verso la fine su cui è concettualmente costruita la composizione ci chiede di riflettere sul senso dell'eterno riposo in contrapposizione a ciò di cui è fatta la durata della nostra esistenza terrena: eventi che si susseguono, linee che si incrociano, itinerari che svaniscono o si abbandonano, rimorsi e rimpianti. L'ascoltatore è chiamato ad attraversare i diversi strati sonori sovrapposti per "visualizzare" la vertigine del tempo, e rendersi conto che è impossibile sottrarsi al disegno dell'eternità.

«È la chiarezza dell'ordine che tutti noi percepiamo consciamente o inconsciamente, tanto da creare in noi delle vibrazioni, una sorta di risonanza. Non è forse questo il mistero della musica, di tutti i generi musicali?» (Pärt, 2012)

Cantus fu presentato in prima assoluta a Tallin nel 1977, ma era in programma di farlo eseguire di lì a poco a Londra, dalla BBC Symphony Orchestra diretta da Gennady Rozhdestvensky. Tuttavia, a Pärt fu impedito di lasciare l'URSS e in segno di protesta Rozhdestvensky cancellò il concerto per ottenere una risonanza mediatica sull'accaduto. Di conseguenza, Pärt ricevette il permesso di viaggio e poté raggiungere il Regno Unito nel 1979, quando *Cantus* fu eseguito per i BBC Proms.

Fratres è una composizione a tre parti, senza una indicazione esplicita della strumentazione. È musica nata con una finalità “speculativa”, nel senso che è servita ad indagare le meccaniche dello stile *tintinnabuli*. È costituita da una serie di variazioni che si svolgono su un bordone continuo, segmentata dall'intervento delle percussioni (tam e legnetti). Tre voci si muovono parallelamente spostando un accordo sulla scala locria di La, dotata di quel sapore orientaleggiante dato dai caratteristici intervalli diminuiti. La versione eseguita dall'orchestra d'archi accentua ancora di più l'effetto di questo genere di figure musicali, che assumono valore descrittivo laddove intercettano memorie del suono custodite nell'immaginazione dell'ascoltatore.

La versione originaria era stata composta per un ensemble estone specializzato in musica antica,

l'Hortus Musicus. Pärt aveva trascritto per loro diversi brani medioevali le cui fonti erano reperibili nelle biblioteche russe, e con loro aveva sperimentato l'incontro fra repertorio antico e moderno. *Fratres* fu eseguita per la prima volta nel 1977 a Helsinki dai polistrumentisti estoni di Hortus Musicus, che passavano dai flauti dolci ai cornetti, dai liuti e guinterna ai cromorni, dagli ottoni e fagotto alle viole da gamba. Una seconda versione per pianoforte e violino commissionata dal Festival di Salisburgo fu approntata nel 1980 e destinata all'esecuzione di Gidon Kremer, per il quale fu aggiunta una parte estremamente brillante e virtuosistica che cambiò completamente il volto al brano.

Oggi *Fratres* è stato realizzato e inciso da una grandissima varietà di strumenti, ma ascoltarlo con i soli suoni dell'orchestra d'archi permette di leggere chiaramente l'architettura del suo discorso musicale, riportandoci alla postura meditativa invocata dallo stile *tintinnabuli*.

Adam's Lament per coro e orchestra d'archi è una composizione del 2010 che mette in musica il testo di San Silouan del Monte Athos (1866-1938), asceta vissuto nel monastero della comunità russa ortodossa di Pantaleimon e canonizzato nel 1987 dal Patriarca di Costantinopoli Dimitrios I. La sua istruzione era modesta, tuttavia la profondità delle sue meditazioni e il rispetto mostrato dai pellegrini ortodossi e cattolici che chiedevano di visitarlo spinse il suo discepolo Sofronio Archimandrita (1896-1993) a raccogliere in un libro le sue parole. «Tieni il tuo spirito all'inferno e non disperare» era l'insegnamento che Dio aveva conferito a Silouan attraverso una visione. Padre Sofronio

comprese che questo richiamo a una perenne autocondanna è il cammino più diretto per rendere il nostro cuore umile e libero di ricevere l'amore di Dio. Il richiamo all'umiltà di Silouan colpì Pärt durante il periodo di crisi interiore, e la forza evocativa delle parole dell'asceta tornò anche successivamente proprio in occasione della composizione di *Adam's Lament*.

«Per il Santo Silouan del Monte Athos il nome Adamo è come un termine collettivo che comprende l'umanità nella sua interezza e ogni singolo individuo, indipendentemente dal tempo, dalle epoche, dagli strati sociali e dalla confessione religiosa. Ma chi è questo Adamo esiliato? Potremmo dire che è tutti noi che portiamo la sua eredità. E questo "Adamo totale" soffre e si lamenta da migliaia di anni sulla terra. Adamo stesso, il nostro padre primordiale, ha previsto la tragedia umana e l'ha vissuta come una colpa personale. Ha sofferto tutti i cataclismi umani, fino alle profondità della disperazione». (Pärt, 2012)

Il coro misto dà voce alla narrazione di Silouan che fa da cornice alla lamentazione in prima persona di Adamo, cantata dalle sole voci maschili. La struttura verbale e letteraria del discorso di Silouan ha costituito per Pärt il punto di partenza per "edificare" questa composizione monumentale che oggi rappresenta uno dei vertici della sua produzione.

Non è un caso che il lavoro, dedicata a Sofronio, sia stato commissionato unitamente da due Capitali Europee della Cultura, Istanbul 2010 e Tallin 2011, e sia stato eseguito in prima assoluta in Turchia, nella ex cattedrale di Hagia Irene oggi divenuta una sala da concerto. La Turchia è un luogo che rappresenta una

cultura all'intersezione fra Islam, Cristianesimo e Giudaismo: le tre religioni che riconoscono in Adamo il padre primigenio dell'umanità.

Tõnu Kaljuste, che questa sera dirige il Coro della Cattedrale "Guido Chigi Saracini" e l'Orchestra della Toscana, aveva diretto la prima assoluta di *Adam's Lament* con l'ensemble Vox Clamantis, l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, e la formazione da camera dell'Orchestra Filarmonica "Borusan" di Istanbul. Per la registrazione della prima esecuzione prodotta da ECM, Kaljuste ha vinto il Grammy 2014 nella categoria "Best Choral Performance".

Il concerto termina con *Miserere* per soli, coro, ensemble di fiati e organo. La composizione annovera fra gli strumentisti anche la chitarra e il basso elettrico. Terminata nel 1989, *Miserere* possiede un impianto drammatico. Il testo del "Salmo 50", che dà voce al pentimento di Davide per aver commesso adulterio con Betsabea e ucciso il marito, viene posto a confronto e a contrasto con il "Dies Irae" tratto dalla sequenza della "Messa da Requiem" cattolica. La richiesta di perdono da parte dell'uomo incontra dunque l'ira di Dio che nel giorno del Giudizio si abatterà su chi non ha conosciuto il pentimento.

«Questo lavoro è strutturato in modo tale che ci sia un respiro per ogni parola, come se dopo aver pronunciato ogni parola si dovesse raccogliere le forze per quella successiva. [...] Immaginate un criminale in piedi davanti alla corte, in attesa del verdetto finale, che ha un'ultima possibilità di parlare. Non c'è molto tempo per queste ultime spiegazioni e deve scegliere le parole con la massima cura, perché da esse dipende il suo

destino. Ogni parola è come un piccolo peso che cerca di riequilibrare la bilancia»¹.

La voce di David viene intonata dai solisti che a turno vengono accompagnati da una diversa composizione dell'ensemble strumentale. Le scene dell'Apocalisse vengono invece cantate dal coro accompagnato da tutti gli strumenti. Gli ingressi delle voci soliste e il loro andamento melodico sono organizzati secondo rigide regole proporzionali dettate dal numero delle sillabe, dagli accenti e dalla punteggiatura. Anche le pause che seguono gli enunciati hanno dunque un peso proporzionale, presentando all'ascolto la consistenza del silenzio.

Al termine della composizione, prima della redenzione, le voci si uniscono in una preghiera che dialoga con i registri dell'organo, fino alla coda che sfuma su un accordo sostenuto e un rintocco di campana.

Miserere è dedicato a Paul Hillier e l'Hilliard Ensemble, artisti ECM che hanno avuto un ruolo altrettanto fondamentale per la costruzione dell'odierno panorama sonoro con le insostituibili registrazioni delle polifonie di Perotino e Leonino e di molta musica

¹ Le citazioni sono tratte dal sito web dell'Arvo Pärt Center (arvopart.ee), fondato dalla famiglia per preservare l'opera del compositore nel suo contesto culturale d'origine e offrire un luogo di incontro per musicisti, studiosi e il più ampio pubblico di appassionati. Per la costruzione della sua nuova sede è stato indetto un concorso internazionale di architettura vinto dagli spagnoli Fuensanta Nieto and Enrique Sobejano. L'edificio, inaugurato nel 2018, è immerso nella vegetazione boschiva, al centro di una penisola a 30 chilometri da Tallin, sulle rive del mare. Nella sala da concerti da 150 posti al suo interno si apre una finestra che offre una veduta sulla foresta, mantenendo il contatto fra la musica e l'ordine "silenzioso" della Natura.

medioevale e rinascimentale con uno stile personale e inconfondibile. La prima esecuzione assoluta il 17 giugno del 1989 vide l'Hilliard Ensemble e il Western Wind Chamber Choir esibirsi nel monastero di St. George de Boscherville a Rouen.

Questa sera si replica nella magnificenza del gotico senese, per una inaugurazione della 103^a stagione Micat in Vertice che si prevede memorabile.

TESTI

Adam's lament

Testo originale in cirillico

Адамов плач

Адам, отец вселенной, в раю знал сладость любви Божией, и потому, когда был изгнан из рая за грех и лишился любви Божией, горько страдал и с великим стоном рыдал на всю пустыню. Душа его терзалась от мысли: «Любимого Бога я оскорбил».

Не так жалел он о рае и красоте его, как о том, что лишился любви Божией, которая ненасытно каждую минуту влечёт душу к Богу. Так всякая душа, познавшая Бога Духом Святым, но потом потерявшая благодать, испытывает Адамово мучение. Больно душе, и сильно жалеет она, когда оскорбит любимого Господа. Скучал Адам на земле и горько рыдал, и земля была ему не мила. Он тосковал о Боге и говорил:

«Скучает душа моя о Господе, и слёзно ищу Его. Как мне Его не искать? Когда я был с Ним, душа моя была весела и покойна, и враг не имел ко мне доступа; а теперь злой дух взял власть надо мною и колеблет и томит душу мою. И потому скучает душа моя о Господе даже до смерти, и рвётся дух мой к Богу, и ничто на земле не веселит меня, и ничем не хочет душа моя утешиться, но снова хочет видеть Его и насытиться Им. Не могу забыть Его ни на минуту, и томится душа моя по Нему, и от множества скорбей стоном плачу я: “Помилуй мя, Боже, падшее создание Твоё”.»

Так рыдал Адам, и слёзы лились по лицу его на грудь и землю, и вся пустыня слушала стоны его; звери и птицы замолкали в печали; а Адам рыдал, ибо за грех его все потеряли мир и любовь. Велика была скорбь Адама по изгнании из рая, но когда он увидел сына своего Авеля, убитого братом Каином, то ещё большей стала скорбь его, и он мучился душою, и рыдал, и думал: «От меня произойдут и размножатся народы, и все будут страдать, и

жить во вражде, и убивать друг друга». И эта скорбь его была велика, как море, и понять её может только тот, чья душа познала Господа и как много Он нас любит.

И я потерял благодать и вместе с Адамом зову: «Милостив буди мне, Господи. Даруй мне дух смирения и любви».

Traslitterazioni fonetica sillabata

A-da-mov pla-ch

A-dam, o-tyets vsye-lyen-noy, v ra-yu znal sla-dost
lyub-vi Bo-zhi-yey,
i po-to-mu, kog-da bil izg-nan iz ra-ya za gryeh i li-shil-
sya lyub-vi Bo-zhi-yey,
gor-ko stra-dal i s vye-li-kim sto-nom ri-dal na vsyu pu-
sti-nyu.

Du-sha ye-vo tyer-za-las ot mys-li: «Lyu-bi-mo-vo Bo-
ga ya os-kor-bil».

Nye tak zha-lel on o ra-ye i kra-so-tye ye-vo,
kak o tom, chto li-shil-sya lyub-vi Bo-zhi-yey,
ka-to-ra-ya nye-na-syt-no kazh-du-yu mi-nu-tu vle-
chet du-shu k Bo-gu.

Tak, vsya-ka-ya du-sha, poz-nav-sha-ya Bo-ga Du-
khom Svyatym,

no po-tom po-tye-ryav-sha-ya bla-go-dat,
is-py-ty-va-yet A-da-mo-vo mu-che-ni-ye.

Bol-no du-she, i sil-no zha-le-yet o-na,
kog-da o-skor-bit lyu-bi-mo-vo Gos-po-da.
Sku-chal A-dam na zhem-lye i gor-ko ri-dal,
i zhem-lya by-la ye-mu nye mi-la.

On tos-ko-val o Bo-gye i go-vo-ril:

«Sku-cha-yet du-sha mo-ya o Gos-po-dye,
i slyez-no ish-chu Ye-vo.

Kak mnye Ye-vo nye is-kat?
Kog-da ya bil s Nim, du-sha mo-ya by-la vye-se-la i po-
koy-na,
i vrag nye i-myel ko mnye do-stu-pa;
a tye-pyer zloy duh vzyal vlast na-do mno-yu,
i ko-le-blyt, i to-mit du-shu mo-yu.
I po-to-mu sku-cha-yet du-sha mo-ya o Gos-po-dye
da-zhe do smyer-ti,
i rvyo-t-sya duh moy k Bo-gu,
i nich-to na zyem-lye nye vye-se-lit mye-nya,
i ni-chem nye ho-chet du-sha mo-ya u-tye-shit-sya,
no sno-va ho-chet vi-dyet Ye-vo i na-si-tit-sya Im.
Nye mo-gu za-byt Ye-vo ni na mi-nu-tu,
i to-mit-sya du-sha mo-ya po Nye-mu,
i ot mno-zhes-tva skor-bey sto-nom pla-chu ya:
“Po-mi-luy mya, Bo-zhe, pad-she-ye soz-da-ni-ye Tvo-
yo”.»
Tak ri-dal A-dam, i slyo-zy li-lis po li-tsu ye-vo
na grud i zyem-lyu,
i vsya pu-sti-nya slu-sha-la sto-ny ye-vo;
zvye-ri i pti-tsy za-mol-ka-li v pye-cha-li;
a A-dam ri-dal, i-bo za gryeh ye-vo
vsye po-tyer-ya-li mir i lyu-bov.
Vye-li-ka by-la skor-b A-da-ma po izg-na-nii iz ra-ya,
no kog-da on u-vi-dyel sy-na svo-ye-vo A-vye-lya,
u-bi-to-vo bra-tom Ka-i-nom,
to yesh-cho bol-she-yu sta-la skor-b ye-vo,
i on mu-chil-sya du-sho-yu, i ri-dal, i du-mal:
«Ot mye-nya pro-i-zoy-dut i raz-mno-zha-t-sya na-ro-
dy,
i vsye bu-dut stra-dat, i zhit vo vrazh-dye,
i u-bi-vat drug dru-ga».

I e-ta skor-b ye-vo by-la vye-li-ka, kak mo-rye,
i po-nyat ye-yo mo-zhet tol-ko tot,
chya du-sha poz-na-la Gos-po-da
i kak mno-go On nas lyu-bit.
I ya po-tyer-yal bla-go-dat
i vmye-stye s A-da-mom zo-vu:
«Mi-los-tiv bu-di mnye, Gos-po-di.
Da-ruy mnye du-kha smi-rye-ni-ya i lyub-vi».

Traduzione in italiano

Il Lamento di Adamo

Adamo, padre dell'universo, nel paradiso conobbe la dolcezza dell'amore divino; e così, quando per il suo peccato fu scacciato dal paradiso e perse l'amore di Dio, soffrì amaramente e con un grande gemito pianse su tutto il deserto. La sua anima era tormentata da questo pensiero: «Ho offeso il mio amato Dio».

Non si addolorava tanto per il paradiso e la sua bellezza, quanto per aver perduto l'amore di Dio, che insaziabilmente, a ogni istante, attira l'anima verso di Lui.

Così ogni anima che ha conosciuto Dio mediante lo Spirito Santo, ma ha poi perduto la grazia, sperimenta la sofferenza di Adamo. L'anima soffre e prova un profondo rimorso quando rattrista il Signore amato.

Adamo languiva sulla terra e piangeva amaramente, e la terra non gli era gradita. Era pieno di nostalgia per Dio e diceva:

«La mia anima si strugge per il Signore, e in lacrime Lo cerco. Come potrei non cercarLo? Quando ero con Lui, la mia anima era gioiosa e in pace, e il nemico non aveva accesso a me; ma ora lo spirito maligno ha preso potere su di me, scuote e tormenta la mia anima. Perciò la mia anima si strugge per il Signore sino alla morte, e il mio spirito si slancia verso Dio, e nulla sulla terra può rallegrarmi, e in nulla la mia anima vuole trovare conforto, ma desidera ancora vederLo e saziarsi di Lui. Non posso dimenticarLo nemmeno per un minuto, e la mia anima langue per Lui, e per le molte mie afflizioni elevo il mio gemito e dico: “Abbi pietà di me, o Dio, creatura Tua caduta”.»

Così piangeva Adamo, e le lacrime gli scorrevano sul volto, sul petto e sulla terra, e tutto il deserto ascoltava i suoi lamenti; le bestie e gli uccelli tacevano nel dolore; e Adamo piangeva, perché a causa del suo peccato tutti avevano perduto la pace e l'amore.

Grande fu il dolore di Adamo quando fu espulso dal Paradiso; ma quando vide suo figlio Abele ucciso dal fratello Caino, il suo dolore divenne ancora più grande. Egli soffriva nell'anima, e piangeva, e pensava: «Da me nasceranno e si moltiplicheranno i popoli, e tutti soffriranno, e vivranno nell'inimicizia, e si uccideranno l'un l'altro». E la sua tristezza era grande come il mare, e può comprenderla solo colui la cui anima ha conosciuto il Signore e quanto Egli ci ama.

Anch'io ho perduto la grazia e, insieme con Adamo, grido: «Sii misericordioso con me, Signore. Donami lo spirito di umiltà e amore».

Miserere

- III Miserere mei, Deus, secundum magnam
 misericordiam tuam:
 Et secundum multitudinem miserationum
 tuarum, dele iniquitatem meam.
- IV Amplius lava me ab iniquitate mea,
 Et a peccato meo munda me.
- V Quoniam iniquitatem meam ego cognosco,
 Et peccatum meum contra me est semper.

Dies irae, dies illa
Solvat saeculum in favilla:
Teste David cum Sibilla.

Quantus tremor est futurus,
Quando iudex est venturus,
Cuncta stricte discussurus!

Tuba mirum spargens sonum
Per sepulcra regionum
Coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
Cum resurget creatura,
Iudicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde mundus iudicetur.

Iudex ergo cum sedebit
Quidquid latet apparebit.
Nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus ?
Quem patronum rogaturus,
Cum vix iustus sit securus?

Dies irae, dies illa
Solvat sacclum in favilla:
Teste David cum Sibilla.

- VI Tibi soli peccavi, et malum coram te feci;
 Ut iustificeris in sermonibus tuis,
 Et vincas cum iudicaris.
- VII Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum,
 Et in peccatis concepit me mater mea.
- VIII Ecce enim veritatem dilexisti;
 Incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.
- IX Asperges me hyssopo, et mundabor;
 Lavabis me, et super nivem dealbabor.
- X Auditui meo dabis gaudium et laetitiam,
 Et exultabunt ossa humiliata.
- XI Averte faciem tuam a peccatis meis,
 Et omnes iniquitates meas dele.
- XII Cor mundum crea in me, Deus,
 Et spiritum rectum innova in visceribus meis.
- XIII Ne proicias me a facie tua,
 Et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.
- XIV Redde mihi laetitiam salutaris tui,
 Et spiritu principali confirma me.

- XV Docebo iniquos vias tuas,
Et impii ad te convertentur.
- XVI Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae,
Et exsultabit lingua mea iustitiam tuam.
- XVII Domine, labia mea aperies,
Et os meum annuntiabit laudem tuam.
- XVIII Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique;
Holocaustis non delectaberis.
- XIX Sacrificium Deo spiritus contribulatus;
Cor contritum et humiliatum, Deus, non despicias.
- XX Benigne fac,
Domine, in bona voluntate tua Sion,
Ut aedificentur muri Ierusalem.
- XXI Tunc acceptabis sacrificium iustitiae,
oblationes et holocausta;
Tunc imponent super altare tuum vitulos.

Rex tremendae maiestatis,
Qui salvandos salvas gratis,
Salva me, fons pietatis.

Miserere

- III Abbi pietà di me, o Dio,
 secondo la tua grande misericordia;
 e secondo la moltitudine delle tue compassioni,
 cancella la mia iniquità.
- IV Lava ancora me dalle mie colpe,
 e purificami dal mio peccato.
- V Poiché io conosco la mia iniquità,
 e il mio peccato è sempre davanti a me.

Giorno di ira, quel giorno
dissolverà il mondo in cenere:
così dice Davide con la Sibilla.

Quanto tremore ci sarà,
quando il Giudice verrà,
e tutte le cose saranno severamente esaminate!

La tromba spargerà un suono meraviglioso
per le tombe delle regioni,
e radunerà tutti davanti al trono.

La morte e la natura saranno attonite,
quando risorgerà la creatura,
per rendere conto al Giudice.

Il libro scritto sarà aperto,
in cui tutto è contenuto,
e da cui il mondo sarà giudicato.

Quando il Giudice siederà,
tutto ciò che è nascosto sarà rivelato.
Nulla rimarrà impunito.

Cosa dirò allora, miserabile?
Quale avvocato invocherò,
quando anche il giusto sarà a malapena sicuro?

Giorno di ira, quel giorno
dissolverà il mondo in cenere:
così dice Davide con la Sibilla.

- VI A te solo ho peccato, e ho fatto il male davanti a te;
 affinché tu sia giustificato nelle tue parole
 e vinca quando giudichi.
- VII Ecco, infatti, sono stato concepito nelle iniquità,
 e mia madre mi ha generato nel peccato.
- VIII Ecco, tu hai amato la verità;
 hai reso manifesti a me i misteri nascosti della
 tua sapienza.
- IX Purificami con issopo, e sarò mondato;
 lavami, e sarò più bianco della neve.
- X Alla mia udita darai gioia e letizia,
 e le ossa umiliate esulteranno.
- XI Allontana da me il tuo sguardo dai miei peccati,
 e cancella tutte le mie iniquità.
- XII Crea in me un cuore puro, o Dio,
 e rinnova uno spirito retto dentro le mie viscere.
- XIII Non scacciarmi dalla tua presenza,
 e non togliere da me il tuo Spirito Santo.
- XIV Restituiscimi la gioia della tua salvezza,
 e confermami con uno spirito generoso.
- XV Insegnerò agli empi le tue vie,
 e i peccatori ritorneranno a te.

- XVI Liberami dal sangue, o Dio, Dio della mia salvezza,
e la mia lingua esulterà nella tua giustizia.
- XVII Signore, apri le mie labbra,
e la mia bocca annuncerà la tua lode.
- XVIII Poiché se tu avessi voluto un sacrificio, io l'avrei dato;
non ti compiaceresti di olocausti.
- XIX Il sacrificio gradito a Dio è uno spirito contrito;
un cuore contrito e umiliato, o Dio, tu non disprezzi.
- XX Fa' bene, Signore, secondo la tua buona volontà a
Sion,
affinché siano edificati i muri di Gerusalemme.
- XXI Allora accetterai il sacrificio di giustizia,
le offerte e gli olocausti;
allora imporranno sul tuo altare vitelli.

Re di tremenda maestà,
che salvi gratuitamente coloro che devono
essere salvati,
salvami, fonte di pietà.

BIOGRAFIE

Il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui Seven Prayers di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e Sei Studi sull'Inferno di Dante di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un

omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani». Nel 2024 il Coro è stato diretto dal M° Riccardo Muti in due concerti a Ravenna e Lampedusa, in occasione della XXVII edizione de "Le vie dell'Amicizia" per il Ravenna Festival. Ha inoltre collaborato con l'Accademia Bizantina, diretto da Ottavio Dantone

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in

ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

Cesare Mancini è nato a Siena. Si è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze e si è perfezionato con Tagliavini, Koopman, Vogel, Oortmerssen, Lohmann, Boyer, Stemberge, van de Pol, Acciai, Carnini, Donini. Si è laureato in storia della musica all'Università di Siena con una tesi su Marco Enrico Bossi, poi pubblicata. È il maestro di cappella e l'organista della Cattedrale di Siena. È fondatore e direttore del Coro Agostino Agazzari, con il quale effettua servizio in Cattedrale, concerti in Italia e all'estero nonché incisioni discografiche e registrazioni su RaiUno. Intensa è la sua attività concertistica in Italia e in paesi quali Germania, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Austria, Danimarca, Polonia, Romania, Slovenia, Cile, Kazakistan e Thailandia. Ha partecipato a manifestazioni quali la Settimana Musicale Senese e la Micat in Vertice organizzate dall'Accademia Musicale Chigiana, l'Italiaanse Muziek Festival di Amsterdam, le rassegne Kirchenmusik in Köln di Colonia, “Música en las Alturas” di Valparaíso, i Festival organistici internazionali dell'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, di Roma, di Milano, di Lucca, di Arezzo, “Virtuosismi

d'organo sul Lago di Como", "Incontri musicali al S. Anna" di Pisa, il Festival natalizio di Firenze, collaborando con direttori quali Roberto Gabbiani e Luciano Acocella e con complessi quali l'Orchestra Sinfonica di Sofia e l'Orchestra "Rinaldo Franci Città di Siena". Già assistente del direttore artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, svolge attualmente il ruolo di consulente musicologico, responsabile della biblioteca e del museo degli strumenti musicali della stessa istituzione. Insegna storia della musica, pratica organistica, modalità e discipline affini nel Conservatorio di Siena e alla Siena Jazz University. Ha insegnato anche nei Conservatori di Venezia, Matera, Trapani, Sassari, Piacenza e all'Università di Firenze; nonché musica sacra e organo al Seminario Arcivescovile di Siena. Iscritto alla Società Italiana di Musicologia, pubblica libri e saggi di interesse storico-musicale e musicologico, partecipa a conferenze, tiene masterclass e viene chiamato a far parte di giurie di concorsi internazionali. Ha tra l'altro curato il volume *Un così bello e nobile strumento. Siena e l'arte degli organi* e la prima traduzione italiana del *Traité de l'Orgue* di Mersenne (1635) ed è membro del comitato direttivo della rivista "Chigiana. Journal of musicological studies". Giornalista pubblicista, ha collaborato alle riviste "Informazione organistica" e "Arte organaria e organistica". È stato membro della commissione artistica dell'Accademia di musica italiana per organo di Pistoia. Cura inoltre la rassegna *Storie d'Organo* organizzata dall'Accademia Chigiana di Siena ed è direttore artistico delle rassegne concertistiche *Musica Senensis* e *Siena all'Organo*.

Compie attività di ricerca e di trascrizione di antiche composizioni, delle quali propone anche prime esecuzioni e prime incisioni moderne. Ha curato la pubblicazione di musiche, spesso in prima edizione assoluta, per le case editrici Armelin, Carrara ed Eurarte. Si dedica alla ricerca e alla salvaguardia di strumenti antichi. È ispettore onorario per la tutela degli organi storici della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Province di Siena e Grosseto. La sua esperienza in campo organologico lo ha portato a numerosi incarichi di ricerca e catalogazione di organi storici e a consulenze in opere di restauro o di costruzione di nuovi strumenti. Nel 2008 gli è stata conferita la medaglia d'oro di civica riconoscenza del Premio il Mangia di Siena.

Orchestra della Toscana. Fondata a Firenze nel 1980, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini e dalla direzione principale di Diego Ceretta. L'Orchestra suona regolarmente in tutta Italia, ospite più volte del Lingotto di Torino, del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e nelle

più importanti sale europee e d'oltreoceano, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Coliseo di Buenos Aires, a Hong Kong e in Giappone. La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi. L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni come la Biennale Musica di Venezia e il Festival Musica di Strasburgo. L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo, che nel 2014 ha ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana quale migliore iniziativa. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Tõnu Kaljuste è un direttore d'orchestra e di coro di fama internazionale. Una delle sue realizzazioni storiche è la vittoria del Grammy nel 2014 nella

categoria Miglior esecuzione corale per l'opera di Arvo Pärt "Aadama itk" ("Il pianto di Adamo"). Le sue registrazioni sono state più volte nominate ai Grammy Awards. Gli album di Kaljuste sono stati messi in evidenza in diverse categorie. La nomination ai Grammy ha riguardato sia l'opera del compositore norvegese Ståle Kleiberg "David and Bathsheba" sia la musica sinfonica. Nel 2019 ha vinto l'International Classical Music Award insieme all'Orchestra Filarmonica di Wrocław NFMi per la registrazione delle sinfonie di Arvo Pärt. I dischi di Kaljuste hanno ricevuto anche numerosi altri premi: Cannes Classical Award (1999), Diapason d'Or (2000), Edison Prize (2000), Classic Brit Award (2003). Ha collaborato con case discografiche come ECM Records, Virgin Classic, BIS e Caprice Records. Tõnu Kaljuste ha acquisito fama internazionale grazie al suo repertorio eclettico, che spazia dalle opere liriche e dalle composizioni sinfoniche classiche alla musica contemporanea. Ha collaborato con grandi figure del modernismo del Nord e dell'Est Europa come Alfred Schnittke, György Kurtág, Krzysztof Penderecki, Gia Kancheli ed Einojuhani Rautavaara, e si è affermato come esperto e promotore della musica dei compositori estoni Arvo Pärt, Erkki-Sven Tüür, Tõnu Kõrvits, Veljo Tormis e Heino Eller. Il successo internazionale di Kaljuste è stato sostenuto dalla collaborazione con numerose orchestre e cori di fama in Europa, Australia, Canada e Stati Uniti. È stato direttore principale del Coro della Radio Svedese e del Coro da Camera dei Paesi Bassi. Nel 2019 è stato nominato direttore ospite del Coro della Radio Svedese. Tra il 2010 e il 2020, Tõnu Kaljuste è stato professore e

capo del dipartimento di direzione all'Accademia Estone di Musica e Teatro. È fondatore dell'Orchestra da Camera di Tallinn (1993) e, dall'autunno 2019, ne è nuovamente direttore principale e direttore artistico. È fondatore del Coro da Camera Filarmonico Estone (1981) e, a partire da agosto 2021, dopo una pausa di venti anni, ne è nuovamente direttore principale e direttore artistico. Dal 2004 è direttore artistico del teatro di progetto da lui fondato, la Nargen Opera, e sotto la sua guida si svolge dal 2006 il Nargenfestival. Tõnu Kaljuste è membro dell'Accademia Reale Svedese, ha ricevuto il premio annuale del Japan ABC Music Foundation e il premio internazionale di musica corale intitolato a Robert Edler. Nel 2000 è stato il primo a ricevere la Medaglia di Maria della Cattedrale di Tallinn. Nel 2004 gli è stato conferito il Premio principale del Fondo Culturale Estone, mentre nel 2010 ha ricevuto il Premio di interpretazione del Consiglio Musicale Estone. È stato insignito più volte del Premio nazionale per la cultura per l'esecuzione delle opere di Veljo Tormis (2005 "Ballate estoni", 2007 "Canti delle donne estoni", 2009 "Canti degli uomini estoni"), del Premio culturale del Ministero degli Affari Esteri (2011), e detiene le onorificenze della Croce dell'Ordine della Stella Bianca di IV classe (1998) e dell'Ordine dello Scudo di Stato di II classe (2000).

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Violini primi

Giacomo Bianchi *
Clarice Curradi **
Samuele Bianchi
Filippo Conrado
Paolo Lambardi
Chiara Mura
Bianca Pianesi
Angela Tomei

Violini secondi

Fiammetta Casalini *
Franziska Schotensack *
Damiano Babbini **
Stefano Bianchi
Paolo Del Lungo
Marco Pistelli

Viole

Stefano Zanobini *
Francesca Piccioni *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

Violoncelli

Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Leonardo Ascione

Contrabbassi

Enrico Ruberti *
Salvatore La Mantia **

Oboe

Alessio Gializzo *

Clarinetti

Emilio Checchini *
Matteo Nocentini

Fagotto

Umberto Codecà *

Tromba

Luca Betti *

Trombone

Vincenzo De Stradis *

Timpani

Chiara De Sena *

Percussioni

Nicola Ciccarelli
Jordi Tagliaferri

Chitarra elettrica

Andrea Mucciarelli *

Basso elettrico

Alessandro Nottoli *

Ispettore d'orchestra e Archivista: Larisa Vieru

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Maria Chiara Ardolino
Chiara Bertolotti
Barbara Cadei
Susanna Coppotelli
Letizia Egaddi
Gloria Ferro
Alice Fraccari
Letizia Iacopetti
Sara Mazzanti **
Risa Minakata
Daria Mishurina
Francesca Panzolini

Contralti

Francesca Cataoli
Francesca Crea
Agustina Lo Vecchio Repetto
Ilaria Mandas
Serena Marino
Anna Chiara Mugnai
Barbara Daniela Perrotta
Caroline Voyat **

Tenori

Costantino Benini
Alessio Chiuppesi
Daniele De Carolis
Luca Lippi
Ludovico Reali
Lorenzo Renosi **
José Ángel Sánchez Colmenares **
Francesco Triccò

Bassi

Mattia Amato
Matteo Damiano Bosotti
Lorenzo Chiacchiera
Sandro Degl'innocenti
Paolo Leonardi **
Roberto Locci
Kevin Paoltroni
Marcello Zinzani

(**) solisti

NOVEMBRE 2025

22 SABATO CATTEDRALE DI SIENA ORE 20

Omaggio ad Arvo Pärt

**SOLISTI DEL CORO DELLA CATTEDRALE
DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"**

CESARE MANCINI organo

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI maestro del coro

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

TÖNU KALJUSTE direttore

Musica di **Arvo Pärt**

in occasione del 90° compleanno di Arvo Pärt e del Giubileo 2025

con il Patrocinio dell'Ambasciata di Estonia in Italia

in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

28 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

JACK QUARTET

Musica di **Philip Glass, John Zorn, Catherine Lamb**

DICEMBRE 2025

11 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

MAYA OGANYAN pianoforte

ROMA TRE ORCHESTRA

SIEVA BORZAK direttore

Musica di **Arthur Honegger, Ludwig van Beethoven, Wolfgang Amadeus Mozart**

23 MARTEDÌ CATTEDRALE DI SIENA ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Gustav Holst, Ralph Vaughan Williams, John Tavener, Benjamin Britten**

in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

GENNAIO 2026

16 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

"Di cosa vive l'uomo?" Le canzoni di Bertolt Brecht e Kurt Weill

PEPPE SERVILLO, COSTANZA ALEGIANI voci soliste

METROPOLITAN JAZZ ORCHESTRA

MARCO TISO direttore

in coproduzione con IUC - Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma

30 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

FRANCESCO PIEMONTESE pianoforte

Musica di **Franz Schubert, Franz Liszt**

FEBBRAIO 2026

6 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

IAN BOSTRIDGE tenore

ROBERTO PROSSEDA pianoforte

Musica di **Robert Schumann, Benjamin Britten**

13 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

NEVERMIND

Musica di **Johann Sebastian Bach**

20 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

I MADRIGALISTI DELLA STAGIONE ARMONICA

PAOLO FALDI flauto

PIETRO PROSSER liuto

LUCA DORDOLO direzione musicale

in ricordo di Sergio Balestracci

Musica di **Francesco Bianciardi**

MARZO 2026

6 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUATUOR MODIGLIANI

Musica di **Joaquín Turina, Claude Debussy, Maurice Ravel**

in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma

20 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TRIO CONCEPT

Musica di **Wolfgang Rihm, Robert Schumann, Felix Mendelssohn**

27 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

DANISH STRING QUARTET

Musica di **Alfred Schnittke, Jonny Greenwood, Dmitri Shostakovich**

in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti, Roma

APRILE 2026

2 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Francesco Durante, Johann Sebastian Bach**

in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

10 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ENSEMBLE TABULA RASA

STEFANO BATTAGLIA pianoforte e direttore

Cantico

in collaborazione con Siena Jazz

17 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

Talenti Chigiani

QUARTETTO RILKE

Musica di **Dmitri Shostakovich, Ludwig van Beethoven**

MAGGIO 2026

8 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

EMILIO CHECCHINI clarinetto

UMBERTO CODECÀ fagotto

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Anton Webern, Richard Strauss, Felix Mendelssohn**

**TUTTI I CONCERTI SARANNO PRECEDUTI
DALLA "GUIDA ALL'ASCOLTO" ALLE ORE 20.30**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

KATIA SPITALERI

Grafica e social media

LAURA TASSI

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG

